



triangolo, invece, è una zona più limitata nel cuore di Zetania e si trova a ridosso della frontiera nella zona compresa tra le città di Reynosa, Monterrey e Nuevo Laredo. Questi due centri urbani sono collegati dall'autostrada 85D che viene sistematicamente evitata dai più abbienti e dai politici i quali preferiscono noleggiare costosi aerei privati anche per brevi spostamenti.

Alfonso Moreno, la cui famiglia vive nella capitale, ha percorso e ripercorso quella strada decine di volte fino al chilometro 113 per cercare il figlio che è scomparso 8 mesi fa. «Il 27 gennaio Alejandro è partito da Città del Messico per Laredo, è uscito alle 7, ha fatto scala a Monterrey dove ha pranzato con un amico. Verso sera ha passato il casello di Sabinas Hidalgo e dopo ha trovato un falso posto di blocco, quindi ha mandato via Facebook un messaggio. Poi basta: risucchiato dalla terra con la sua auto».

Una volta era normale attraversare la frontiera tra Messico e Usa per fermarsi solo alcuni giorni a fare shopping nei mall o a cercare offerte di elettronica. «Ora quelle strade sono

abbandonate e la gente ha paura, non ci va come prima. Era emozionato per quel viaggio con gli amici in Texas. Non sapevamo quanto fosse pericoloso il Nord». Alejandro è ingegnere informatico e quel giorno era in macchina da solo, aveva comprato dei computer a Laredo per portarli a casa dopo le vacanze. Circola l'ipotesi per cui alcune cellule dei narcos rapiscono e impiegano gli informatici obbligandoli a lavorare per loro nelle telecomunicazioni e in attività di spionaggio. «Se Dio vuole, lo stanno facendo lavorare, speriamo che non ce l'abbiano ammazzato».

Il fenomeno è diventato particolarmente preoccupante dall'inizio del 2010. Infatti, ben l'80% del totale delle sparizioni di viaggiatori e residenti è avvenuto negli ultimi due anni. Né gli inquirenti, né i familiari possono sapere con certezza se queste persone siano state sequestrate, uccise o assoldate dal crimine organizzato, da gruppi di tipo paramilitare o dagli elementi devianti delle forze dell'ordine che, nei territori del Messico profondo, sono spesso accusate di agire in connivenza con i criminali. Due setti-

mane fa la banda armata dei *mata-Zetas*, che si presentano come protettori del popolo, ha rivendicato su Youtube l'uccisione e l'abbandono in mezzo a una strada di 35 presunti Zetas nel sobborgo di Bocas del Río, vicino a Veracruz. Venerdì scorso, a soli due giorni dall'avvio dell'operazione militare del Governo «Veracruz sicura», la città è stata scossa dalla notizia di un al-

Il racconto del padre
«Il 27 gennaio è stato fermato ad un falso posto di blocco...»

Una guerra
Trovati 32 corpi pochi giorni fa. Ieri altri 10, nella città di Veracruz

tro ritrovamento da parte delle forze armate: 32 corpi senza vita nascosti in tre case di un quartiere altolocalo e altri 4 gettati nella via pubblica di una zona popolare. Altri dieci cadaveri sono stati trovati ieri a Veracruz, in due

luoghi diversi. Un primo gruppo di sette corpi è stato trovato a Laguna Real. Gli altri tre a Boca del Río, uno dei quartieri preferiti dai turisti. Il pericolo è che anche qui si normalizzino le mattanze, gli attentati, i sequestri di massa e le fosse comuni – o narco-fosse – usate per far sparire le vittime di questi crimini. È probabile che molti desaparecidos finiscano in fosse comuni come quella scoperta nell'agosto 2010 a San Fernando, nel Tamaulipas, dov'erano interrati 72 migranti centroamericani.

«I ragazzi che scompaiono hanno un'età tra i 20 e i 40 anni, tutta la gente che abbiamo incontrato nei nostri viaggi è giovane. Il governo deve intervenire subito», ribadisce Moreno. Se continua a crescere ai ritmi attuali, il numero dei narco-desaparecidos potrebbe lasciare un'eredità di vittime e sofferenze paragonabili a quelle dei periodi bui delle dittature nel Cono sud. «Chiediamo alle persone che hanno preso nostro figlio che ce lo restituiscano, con tutto il cuore è l'unica cosa che posso dire»: questo l'ultimo appello di Alfonso ai narcos e alle autorità. ♦

tamtàm

RIVISTA ONLINE DI CULTURA POLITICA DEL PD
numero 2 / ottobre 2011 www.tamtamdemocratico.it

democratico



Focus l'Europa al bivio

Il PD e il futuro del progetto europeo

Intervista a
Pier Luigi Bersani

Per una nuova architettura federale dell'Europa

Il realismo dell'utopia federalista
Emma Bonino

La sfida democratica dell'Unione europea tra stato nazionale e istituzioni comunitarie
Roberto Gualtieri

L'Europa, la sovranità politica e la crisi globale
Alfredo D'Atorre

Colmare il deficit democratico dell'Unione europea.

Il contributo dei parlamenti
Francesca Marinaro

Una Convenzione per un nuovo patto federale
Sandro Gozi

Europa e Regioni, l'impasse delle politiche di coesione
Claudio Martini

L'Unione europea e la crisi economica: lo scontro si gioca sui diritti fondamentali
Fabrizia Panzetti

Il deficit sociale e democratico dell'Ue
Luca Baccelli

Gli errori dell'europeismo tecnocratico
Giuliano Garavini

I progressisti e il rilancio del progetto europeo

Il ruolo dell'Europa oltre la crisi
Massimo D'Alema

Per chi suona la campana europea
Lapo Pistelli

L'Unione Europea, i progressisti e l'Italia
Stefano Fassina

L'occasione per cambiare il modello di sviluppo
Luca Visentini

L'Europa e la crisi dei debiti sovrani. Una proposta
Vincenzo Visco

Una strategia alternativa di governo dell'economia dopo l'egemonia neo-liberista
Ronny Mazzocchi

Una e molteplice. L'Europa, provincia globale
Mauro Ceruti

RUBRICHE ED ALTRI CONTRIBUTI

Parole da salvare: Sussidiarietà
Franco Monaco